

RASSEGNA STAMPA Giovedì 18 Ottobre 2012

Sanità, niente deroga sulle pensioni.

IL SOLE 24 ORE

Decreto sanità: niente medici in pensione a settant'anni.

IL MATTINO

Pensioni sanità, sparisce la deroga.

IL SECOLO XIX

Saltano i limiti ai videopoker, stop ai medici a 70 anni.

IL GIORNALE

L'azzardo? Un affare di Stato rende molto, niente limiti.

Decreto sanità, è dietrofront. Salta anche il fondo contro le ludopatie.

AVVENIRE

Pensionamento bloccato per 690 mila dipendenti.

LA STAMPA

Salta l'aumento delle pensioni.

IL TEMPO

Annuncio:

Entro il 31 dicembre la revisione dei LEA

AVVENIRE

Parte della Rassegna Stampa allegata è estratta dal sito del Ministero della Salute

Alla Camera. Domani l'aula voterà la fiducia sul testo del Dl 158 ampiamente rimaneggiato in commissione

Sanità, niente deroga sulle pensioni

ROMA

Niente deroga alla riforma Fornero delle pensioni per il personale della sanità pubblica. E niente pensione a 70 anni per i medici del Ssn, come possono invece i prof universitari. E ancora: torna la legge Brunetta per la valutazione dei camici bianchi, che per di più non potranno contare sull'obbligo assicurativo per asl e ospedali.

Si presenta ampiamente riveduto e corretto il testo del decretone sanitario sul quale oggi nell'aula della Camera sarà votata la fiducia al Governo. Il Dl 158, che scade il 12 novembre, passerà poi al Senato, dove la partita potrebbe non essergia chiusa e costringere il decreto a una navicella indietro verso la Camera sul filo della decadenza. Anche se il Governo, considerato l'intasamento dei lavori parlamentari, potrebbe decidere di evitare una nuova marcia indietro e porre ancora la fiducia.

«I tempi di conversione sono rigidi, la fiducia si imponeva», ha detto il **ministro della Salute, Renato Balduzzi**, ricordando il lavoro di sponda svolto in commissione Affari sociali e lo slalom che comunque si

sarebbe dovuto affrontare in aula per votare oltre 350 emendamenti. Il fatto è che tra i partiti serpeggiava malcontento. So- prattutto nel Pdl, dove c'è chi, come Domenico Di Virgilio, potrebbe non votare la fiducia. «La missione del Ssn è stata rafforzata, ma la miopia della Ragioneria ha bloccato alcuni contenuti», ha commentato Margherita Miotto (Pd).

Intanto i sindacati sono già sugli scudi, e le Regioni bocchiano il provvedimento. «La sanità, i cittadini e i medici non possono essere ostaggio di mystificazioni ragionieristiche che rendono i cittadini ostaggio», attacca Costantino Troise (Anao). «È stata colpita la professionalità dei medici ed è stato fatto un regalo alla cattiva politica», rincara Massimo Cozza (Cgil). Il clima, insomma, è tutt'altro che sereno a pochi giorni dalla manifestazione dei medici il 27 ottobre a Roma.

Il testo che arriva in aula (si veda www.24oresanita.com) è stato riemendato ieri mattina dalla commissione Affari sociali, che ha accolto tutti i rilievi sulle coperture formulati dalla commissione Bilancio

dopo iveti dell'Economia e della Ragioneria. Nel tritacarne delle ragioni di cassa sono finite parecchie disposizioni: oltre a pensioni e rischio clinico, la valutazione dei medici e la tessera per consentire ai minori l'accesso alle slot. Saltano il fondo per le ludopatie e l'obbligo dei defibrillatori per scuole e società sportive dilettantistiche. Ma c'è anche lo stop a nuovi concorsi e la deroga del turn over al 15% condizionata per le Regioni in piano di rientro dal debito. Altra ciliegina: no a fatture dettagliate per l'intramoenia, con una tracciabilità dell'attività del medico assai meno facile per asl e ospedali. Insomma, al Senato qualsiasi sorpresa è possibile.

R. Tu.

Decreto sanità: niente medici in pensione a settant'anni

Niente deroga alla riforma delle pensioni per i dipendenti della sanità pubblica. Ma anche niente fondo ad hoc per la ludopatia o per i defibrillatori nelle scuole. Si presenta all'appuntamento della fiducia ancora rimaneggiato il decreto sanità, dopo i rilievi della commissione Bilancio che di fatto ha smontato gran parte delle novità introdotte dalla commissione Affari sociali perché troppo onerose. E proprio la mancanza di risorse è una delle critiche mosse più spesso dai deputati al provvedimento, in testa le opposizioni, che tacciano peraltro «l'ennesima fiducia» come «uno schiaffo al Servizio sanitario e ai cittadini». Una fiducia però, come ha chiarito il ~~ministro Repubblica~~, imposta per i tempi rigidi di conversione del decreto.

«Sui contenuti si è realizzata la concordia della maggioranza che sostiene il governo, in qualche caso allargata ad emendamenti presentati dall'opposizione», ha aggiunto il responsabile del-

la Salute.

Certo il testo ha «mantenuto il suo impianto», come ha più volte ripetuto il ministro, che ha annunciato la richiesta del voto di fiducia (che ci sarà stamattina alla Camera) al termine di settimane di lavoro serrato, anche per venire incontro alle richieste delle Regioni. Ma il decreto ha lentamente cambiato volto, e non si esclude che anche nel passaggio al Senato ci possano essere ulteriori aggiunte (o correzioni).

Confermati però i nodi fondamentali, dalla riforma della medicina territoriale alle nuove norme per la governance della sanità, passando per il capitolo corretti stili di vita cui si è aggiunto, dopo il divieto di fumo e giochi per gli under 18, anche quello della vendita di alcolici. Ma in Parlamento si è consumata anche la battaglia dell'aranciata e quella sui farmaci nella quale, ha denunciato più volte il Pd «ha vinto la lobby di Farmindustria».

Le norme

Oggi il voto di fiducia
Battaglia
sul prezzo
dei farmaci:
il Pd guida
la protesta

OGGI IL GOVERNO CHIEDE LA FIDUCIA ALLA CAMERA SUL DECRETO

Pensioni sanità, sparisce la deroga

La commissione Bilancio cancella anche il fondo per la ludopatia e i defibrillatori

NIENTE deroga alla riforma delle pensioni per i dipendenti della sanità pubblica. Ma anche niente fondo ad hoc per la ludopatia o per i defibrillatori nelle scuole. Si presenta all'appuntamento della fiducia ancora rimaneggiato il decreto sanità, dopo i rilievi della commissione Bilancio che di fatto ha smontato gran parte delle novità introdotte dalla commissione Affari sociali perché troppo onerose. E proprio la mancanza di risorse è una delle critiche mosse più spesso dai deputati al provvedimento, in testa le opposizioni, che tacciano peraltro «l'ennesima fiducia» come «uno schiaffo al Servizio sanitario e ai cittadini». Una fiducia però, come ha chiarito il ministro **Baldazzi**, imposta per i tempi rigidi di conversione del decreto. Certo il testo ha «mantenuto il suo impianto», come ha più volte ripetuto il ministro, che ha annunciato la richiesta del voto di fiducia (che ci sarà questa mattina) al termine di settimane di lavoro serrato, anche per venire incontro alle richieste delle Regioni. Ma il decreto ha lentamente cambiato volto, e non si esclude che anche nel passaggio al Senato ci possano essere ulteriori aggiunte (o correzioni).

Confermati però i nodi fondamentali, dalla riforma della medicina territoriale alle nuove norme per la governance della sanità, passando per il capitolo 'corretti stili di vita' cui si è aggiunto, dopo il divieto di fumo e giochi per gli under 18, anche quello della vendita di alcolici. Ma in Parlamento si è consumata anche la "battaglia dell'aranciata" e

quella sui farmaci nella quale, ha denunciato più volte il Pd «ha vinto la lobby di Farmindustria».

Cambia il lavoro dei medici

Per quelli convenzionati sul territorio (di medicina generale, pediatri e specialisti ambulatoriali), via alle aggregazioni mono e multiprofessionali garantendo la copertura per tutta la giornata ma a costo zero fino al rinnovo delle convenzioni, e con organizzazione stabilita dalle Regioni.

Per quelli dipendenti poi (ad esempio gli ospedalieri) più trasparenza nella libera professione, con pagamenti sempre tracciabili e studi di privati, laddove rimarranno, collegati in rete con le Asl.

Stili di vita

Per gli under 18 niente alcolici (con multe salate per chi li vende), fumo e giochi. Contro il gioco minore resta la stretta sulla pubblicità ma non c'è più il riferimento esplicito alla tessera elettronica (come quella sanitaria o il codice fiscale) per il blocco automatico dell'accesso alle slot. Quanto alla battaglia tra agricoltura e industria sulle aranciate (la commissione Attività produttive aveva chiesto l'abrogazione della norma) alla fine è rimasto l'obbligo di portare dal 12 al 20% il succo naturale contenuto nelle bibite analcoliche a base di frutta e le nuove norme si applicheranno dopo 9 mesi dall'entrata in vigore della legge e previo esito positivo della procedura di notifica alla Ue.

Decreto Sanità Oggi l'ok con voto di fiducia

Saltano i limiti ai videopoker, stop ai medici a 70 anni

L'ira delle opposizioni. Il ministro Balduzzi: tempi ristretti.

Francesca Angeli

Roma Il governo pone la fiducia anche sul decreto sanità. Il testo è stato modificato rispetto alla stesura originaria: via la deroga per il settore sanità alla riforma delle pensioni del ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Cancellata anche la possibilità di rimanere in servizio fino a 70 anni richiesto. Eliminata pure le norme che si volevano introdurre per scoraggiare il gioco d'azzardo soprattutto tra minori. Niente fondo per la cura della ludopatia finanziato dai giochi e l'introduzione della tessera sanitaria per le slot in modo da bloccare il gioco ai minori. Norme stralciate perché altrimenti il provvedimento non avrebbe ottenuto il via libera della Commissione Bilancio preoccupata dalla previsione di minori entrate per lo stato legate al giro di vite su giochi e scommesse.

È il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ad annunciare che oggi per la quarantesima volta - un vero record - l'esecutivo Monti chiederà di votare la fiducia per un provvedimento che altrimenti rischierebbe di affrontare tempi lunghissimi. «Non c'erano problemi di compattare la maggioranza - assicura Balduzzi -. Ma in commissione abbiamo affrontato oltre 900 emendamenti e la fiducia si impone per i tempi rigidi di conversione del decreto». Il ministro assicura che non ci sono problemi ma in realtà la sua decisione ha suscitato commenti durissimi.

Protesta Domenico Di Virgilio, vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera. «La commissione Affari sociali aveva avvicinato il dl ai bisogni dei cittadini ma la commissione Bilancio ha annullato il nostro lavoro - spiega Di Virgilio -. Il decreto è contraddittorio in molti punti e all'insegna del risparmio sulla

pelle dei cittadini». In particolare Di Virgilio critica la decisione di eliminare l'introduzione dei defibrillatori, veri e propri salvavita, in scuole e università perché la copertura finanziaria, un incremento della tassazione sui tabacchi, è stata giudicata «inidonea».

Per Antonio Palagiano, capogruppo Idvin Commissione Affari sociali, la fiducia sul decreto è uno schiaffo al Servizio sanitario nazionale ed ai cittadini».

Balduzzi è soddisfatto perché l'impianto sostanziale del provvedimento ha retto anche se non è escluso che dopo il voto di fiducia alla Camera sia il Senato ad imporre modifiche al decreto. Restano le norme per la medicina del territorio e i medici di medicina generale: copertura dell'assistenza 24 ore su 24 grazie alle aggregazioni tra professionisti di diverse specialità. A costo zero. Restano pure le norme sulla tracciabilità degli introiti per la libera professione degli ospedalieri. Giro di vite sugli alcolici con il divieto di vendita ai minori di 18 anni con multe salate per chi trasgredisce e anche la sospensione della licenza. Per quanto riguarda le bibite zuccherate rimane l'obbligo di portare dal 12 al 20 per cento il succo naturale contenuto nelle bevande analcoliche a base di frutta.

Pronti a scendere in piazza il 27 ottobre i sindacati dei medici perché, dice lo Snam, il decreto mina il servizio sanitario nazionale e il rapporto tra medico e paziente. L'Anao-Assomed attacca: «Sanità e cittadini non possono essere ostaggio di gruppi di potere e mistificazioni ragionistiche».

Che cosa cambia

1 I medici di famiglia
I medici di base potranno riunirsi in aggregazioni per garantire servizi 7 giorni su 7, 24 ore su 24

2 Intramoenia e pagamenti
Prevista la tracciabilità dei pagamenti ai medici che svolgono visite private fuori dall'ospedale

3 Fumo e under 18, multe più salate
Il tabaccaio che vende sigarette ai minorenni sarà punito con una multa da 250 a 1000 euro

L'azzardo? Un affare di Stato Rende molto, niente limiti

Decreto sanità, è dietrofront. Salta anche il fondo contro le ludopatie

DA MILANO LUCIA BELLASPIGA

Il ministro della Salute Renato Balduzzi ha infine posto la fiducia sul «decreto Sanità», quello che reca «disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute». Una decisione che giustifica così: «In commissione si è svolto un lavoro lungo, con 900 emendamenti, i tempi di conversione del decreto in legge sono rigidi, la fiducia si imponeva».

Oggi dunque si vota. E il decreto – occorre ripeterlo – mira a «promuovere lo sviluppo del Paese mediante

un più alto livello di tutela della salute». Eppure qui e là si direbbe il contrario: per combattere la ludopatia – ha sostenuto la commissione Bilancio – non ci sono i soldi, emendamento cancellato, dunque, come tanti altri. «Mala copertura per il contrasto di una piaga tanto dilagante anche tra i giovani come il gioco d'azzardo c'era – spiega Paola Binetti, deputato Udc –, infatti era previsto di attingere proprio agli introiti derivanti dall'azzardo. In commissione Affari sociali era stato approvato all'unanimità». Il vero motivo allora è molto più cinico: «Il vizioso del gioco che attanaglia sempre più italiani è per l'erario una fonte di reddito forte e diretta – denuncia la

Binetti –. C'è un chiaro conflitto d'interessi dentro lo Stato: da una parte gli affari sociali, dall'altra l'economia». Per fortuna ha resistito l'emendamento proposto dalla stessa parlamentare perché sia obbligatorio scrivere su slot machine e su ogni gioco d'azzardo qual è la percentuale di vincite effettiva (assolutamente infinitesimale): «La pubblicità infatti è ingannevole, le vincite occasionali quanto risibili servono solo ad aumentare la dipendenza». La ludopatia d'altra parte è una vera e propria malattia, tant'è che – e qui la notizia invece è buona – verrà inserita nei Lea (Livelli essenziali di assistenza), ovvero entrerà nel Sistema sanitario nazionale: «Ma che

Paese è il nostro - commenta amara Paola Binetti - se lucra agevolando la malattia mentre poi spende per contrastarla? Il titolo del ddl parla di "promuovere lo sviluppo del Paese", ma non è lecito farlo investendo sui vizi dei cittadini. Sembra che l'economia giustifichi tutto, insomma: «Che si tassi l'indennità di accompagnamento dei disabili, che si riducano i diritti previsti dalla legge 104 per assistere un invalido, che l'economia di Stato crei patologie redditizie: questo è il modello di Stato che noi contestiamo».

Nulla di fatto anche per la proposta di tenere le sale da gioco ad almeno 500 metri di distanza da scuole, ospedali, centri di aggregazione giovanile, chiese.

Così come per l'altro emendamento, anch'esso caduto, quello che imponeva ai titolari di slot machine e simili di appurare la maggiore età del giocatore. Il motivo? Qui non si può certo accampare il pretesto della spesa. A meno che per "spesa" non si intenda il fatto che «tali misure sarebbero efficaci: se così fosse, la ludopatia calerebbe sensibilmente», e lo Stato bissazierere avrebbe meno entrate.

Positive, invece, altre modifiche al testo di Balduzzi: ad esempio per quanto riguarda i Comitati etici per la sperimentazione clinica, che il ministro avrebbe voluto ridurre a uno solo per

regione: «È indubbio che oggi sono troppi - dice Eugenia Roccella, deputata Pdl - e questo è un freno alla ricerca scientifica, ma un unico Comitato etico regionale avrebbe significato assegnare il dibattito, e proprio sui temi sensibili. Tra l'altro sarebbero state le stesse Regioni a nominare i Comitati, trasformandole in una diretta emanazione politica». Soppressi fortunatamente anche i due commi che aprivano al far west dei farmaci *off label*, ovvero «impiegabili in modo non conforme a quanto autorizzato dal Ministero della Salute e a quanto previsto sul foglio illustrativo», continua la Roccella. Una "flessibilità" che non solo avrebbe messo a rischio la salute, ma «permettendo addirittura l'uso di farmaci autorizzati all'estero e non

in Italia, o la prescrizione di medicinali per un uso molto diverso dal previsto, avrebbe aperto a derive pericolose». Ad esempio eutanasiche, o abortive, o di sperimentazione illegale. «L'Agenzia italiana del farmaco ha ancora un po' di autonomia dall'Europa e deve conservarla: basti pensare alla "pillola dei cinque giorni dopo", che in Italia è prescritta solo dopo un esame che escluda lo stato di gravidanza, mentre all'estero si dà senza remore». Non è un caso se, non essendo utilizzabile per gli aborti fai da te, le vendite non siano mai decollate.

Il ministro Balduzzi pone la fiducia: «Si imponeva, i tempi di conversione sono rigidi, 900 emendamenti»
Oggi il voto di Montecitorio

LE TAPPE

1

AGOSTO

Ecco la bozza iniziale

Le prime bozze del decreto circolano in luglio. Ma è in agosto che il "decreto Balduzzi" - partito con 27 articoli e poi ridotto a

16 - uno dei più tormentati del governo Monti, trova ampia eco anche perché promette un giro di vite contro il gioco d'azzardo. Tra i provvedimenti annunciati la distanza di cinquecento metri dai luoghi "sensibili", la stretta per i minori, il riconoscimento del gioco patologico nei Livelli essenziali di assistenza, i paletti alla diffusione di videopoker e slot machine.

2

IL PRIMO STOP

Le Regioni di traverso

Mentre nell'ultimo Consiglio dei ministri di agosto si ipotizza un "taglio" alle misure iniziali, ecco che, alla vigilia del Cdm del 5 settembre, uno stop al "Balduzzi" arriva dalle Regioni. La conferenza dei governatori chiede infatti più tempo all'esecutivo per approfondire i temi. Soprattutto sul riordino del sistema sanitario, sostengono i presidenti, «non ci sono elementi di urgenza». L'unico passo avanti riguarda l'inserimento del gioco d'azzardo patologico nei Lea. La "ludopatia" è riconosciuta come una malattia.

3

IN COMMISSIONE

Scompare la «distanza»

Il 7 settembre si apprende che nella stesura finale, pronta per la firma del Quirinale, la distanza minima di rispetto delle sale giochi dai luoghi sensibili, passata nel frattempo da 500 a 200 metri, sarà ulteriormente ridotta. I metri lasciano spazio a un generico «divieto a lasciarle aprire in prossimità di quei luoghi». Il 19 settembre inizia in commissione Affari sociali della Camera l'esame del ddl di conversione del decreto con l'intenzione di rimettere mano in senso restrittivo al capitolo giochi.

4

I GOVERNATORI

Altro parere contrario

Il 26 settembre c'è il nuovo «no» dalle Regioni che chiedono il recepimento di alcuni principi «irrinunciabili» che riguardano in primis la riforma della medicina territoriale e la modifica dei criteri delle nomine dei manager in sanità. Il 10 ottobre la commissione Affari sociali conclude l'esame del testo migliorando le norme su pubblicità, possibilità di vittoria, tutela dei minori, distanze dei giochi dalle scuole, divieto degli sfratti per i ludopatici. Previsto un fondo per la cura dei giocatori patologici.

la polemica

Bocciata la proposta di tenere le sale da gioco a 500 metri di distanza da scuole, ospedali, chiese. Caduta la norma che imponeva ai titolari di slot machine di appurare la maggiore età del giocatore. Resiste solo la proposta che sia obbligatorio scrivere sulle macchinette qual è la percentuale (infima) di una possibile vincita

Il decreto sanità

Pensionamento bloccato per 690 mila dipendenti

 PAOLO RUSSO
ROMA

Niente pensione con due anni e mezzo di anticipo per i 690mila dipendenti del pianeta sanità. Ma anche niente soldi per comprare defibrillatori a scuole e università, nessun fondo ad hoc per consentire di combattere la malattia da gioco e stop anche all'introduzione della tessera sanitaria per tenere lontani dalle slot machine gli under 18. Sul decretone sanità il governo alla fine ha deciso di prendere la scorciatoia del voto di fiducia, che domani verrà votata alla Camera su un testo riscritto dalla Commissione Affari Sociali sotto «dettatura» della Bilancio e degli uomini di Grilli, con la formula ricorrente: «Senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato». La nuova versione del «decretone» conferma però due importanti novità introdotte dalla Commissione, che mettono un freno alle cause sanitarie facili e stringono i tempi per realizzare i mega-ambulatori aperti 24 ore su 24 e sette giorni su sette aggredendo i medici di famiglia. La versione originale rinviava

tutto alla sigla della prossima convenzione nel 2015 con gli stessi medici di famiglia, ora la palla ripassa invece alle Regioni, che potranno rafforzare l'assistenza sul territorio solo modificando la parte normativa degli accordi. Ovviamente senza spendere un'euro in più. Gli assistiti non potranno invece più fare causa ai medici per «colpa lieve», sempre che questi si siano però attenuti a linee guida e protocolli terapeutici riconosciuti dalla comunità scientifica.

Delusi invece medici, infermieri e dipendenti vari di asl e ospedali che speravano di aggirare la Riforma Fornero, andando in pensione fino al 31 dicembre 2014 con le vecchie regole e in più con un surplus di 30 mesi di contributi figurativi. Un mega regalo pari a due anni e mezzo di scivolo contributivo, inserito nel testo dai deputati della Affari sociali, che ieri sono stati costretti e cancellare con un tratto di penna la norma contro la quale già aveva tuonato il Governo per scontati motivi di tenuta dei conti pubblici. Gli stessi che hanno fatto depennare i 40 milioni per l'acquisto dei defi-

brillatori e per mettere a punto sistemi automatici, come la tessera sanitaria, in grado di bloccare l'accesso dei minori ai video-giochi. Spetterà però al ministero dell'Economia individuare entro 6 mesi idonee soluzioni tecniche per tenere alla larga i ragazzi dalle slot.

Le ragioni del risparmio non sono invece valse a reintrodurre la norma, fortemente osteggiata dalla lobby farmaceutica e depennata dalla versione originaria del decreto, che consentiva l'uso dei farmaci off label (quelli prescritti per patologie diverse da quelle per i quali sono autorizzati) se più economici rispetto a prodotti simili in prontuario.

Le novità

1

Previdenza

■ Circa 690 mila dipendenti delle aziende sanitarie e ospedali contavano di andare in pensione con le vecchie regole. Invece si applica la riforma Fornero.

2

Tribunali

■ Le cause contro i medici non si potranno fare per colpa lieve, purché i medici si siano attenuti a linee guida e a protocolli terapeutici riconosciuti.

3

I soldi

■ Nel provvedimento niente soldi per comprare defibrillatori a scuole e università, nessun fondo ad hoc per consentire di combattere la malattia da gioco.

Fornero: «Non ci sono soldi»

Stato al verde, le pensioni restano ferme

Della Pasqua → a pagina 6

Salta l'aumento delle pensioni

Fornero: mancano i soldi per la rivalutazione nel 2013

Fiducia al dl sanità. Annullata la deroga alla riforma per i medici

Laura Della Pasqua

l.dellapasqua@iltempo.it

■ Il Governo non intende anticipare al 2013 la rivalutazione automatica delle pensioni di importo tra tre e quattro volte il minimo ovvero tra 1.500 e 1.999 euro. A sgombrare il campo da attese illusorie è stato lo stesso ministro del Lavoro. Il motivo è sempre lo stesso: la misura costerebbe troppo e non è compatibile con gli obiettivi di bilancio. Fornero, nel corso del question time non ha negato che il tema «merita attenzione» perché coinvolge fasce di popolazione pesantemente colpite dalla crisi ma ha precisato che determinerebbe rilevanti oneri. Pertanto bisognerebbe trovare «idonee coperture».

Il ministro ha ricordato come le misure assunte dal governo sono state dettate «dalla necessità di assicurare il consolidamento dei conti pubblici» mentre la perequazione delle pensioni determinerebbe «oneri elevati con la necessità conseguente di trovare idonee coperture».

Fornero ha comunque ricordato che il governo «per dare una risposta alle fasce più deboli» della popolazione ha introdotto nella legge di stabilità la riduzione delle aliquote sui primi due scaglioni di reddito».

Ma la riduzione dell'Irpef rischia di essere vanificata dall'aumento dell'Iva e dalla re-

troattività dei tagli alle deduzioni e detrazioni fiscali che sono uno strumento di riequilibrio del carico tributario a livello familiare. A queste misure ora si aggiunge la batosta sulle pensioni.

Non solo. Novità anche per i medici. Cancellata dal dl sanità la deroga alla riforma delle pensioni per i dipendenti del servizio sanitario. La commissione Affari sociali della Camera ha infatti accolto tutte le richieste di modifica della commissione Bilancio, compresa la soppressione della norma. Sul testo poi il governo ha posto la fiducia.

Sempre sulle pensioni salta anche la possibilità per i medici di rimanere in servizio fino a 70 anni (su richiesta). Cancellato il fondo ad hoc per la cura della ludopatia alimentato con le entrate dei giochi e l'obbligo per tutte le strutture sanitarie di assicurarsi.

Immediata la reazione dello Spi-Cgil sulla mancata rivalutazione. Secondo un calcolo dello Spi-Cgil l'eventuale rimozione del blocco della rivalutazione annuale delle pensioni tra i 1.500 e i 1.999 euro riguarderebbe circa 3,4 milioni di persone che avrebbero così un aumento di circa 42 euro al mese e di circa 550 euro all'anno (per un anno la spesa ammonterebbe a oltre 1,8 miliardi, ndr).

«Stiamo parlando - ha continuato Cantone - di cifre molto basse che non sono impossibi-

li da reperire. Diciamo che le cronache politiche e giudiziarie delle ultime settimane offrono parecchi spunti su dove andarle a trovare. Evidentemente però nel ministro prevale la volontà e l'ostinazione di non ridiscutere in nessuna maniera la riforma che porta il suo nome».

La polemica riguarda anche le misure previdenziali del disegno di legge di Stabilità. Fli incalza il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, sulla questione dell'assoggettabilità delle pensioni di guerra all'Irpef. «Non si comprende la ratio di questa misura che appare iniqua e ingiusta nei confronti di chi ha servito il Paese» afferma Gianfranco Paglia, capogruppo di Fli in Commissione Difesa e annuncia battaglia in Parlamento per lo stralcio.

Sul piede di guerra anche il sindacato di polizia penitenziaria Sappe che proclama lo stato di agitazione contro la riforma delle pensioni del com-

parto sicurezza. «Nessun sistema può funzionare, e ancor meglio perfezionarsi, se gli mancano le risorse necessarie, umane ed economiche» afferma il segretario generale aggiunto Roberto Martinelli che solleva anche il problema dell'allungamento dell'età di servizio. «Quale sicurezza potranno garantire uomini e donne in divisa costretti a stare in ser-

vizio ben oltre i sessant'anni?»

Sarcastico il commento del leader della Cgil Susanna Camusso: «Si può essere accademici ma si può non sapere gli effetti delle leggi che si fanno».

Gli interessati

I trattamenti colpiti sono quelli compresi tra 1500-1.999 euro

70

Anni
Salta la possibilità per i medici di restare al lavoro di più

42

Euro
È l'aumento mensile delle pensioni che non verrà erogato

L'ANNUNCIO

«Entro il 31 dicembre la revisione dei Lea»

«**S**altati» anche i defibrillatori, che nel testo del decreto avrebbero dovuto essere installati in scuole secondarie e università. «La contraddizione maggiore – evidenzia Domenico Di Virgilio (Pdl) – è quella di trovare inidonea la copertura per i defibrillatori attraverso un insignificante incremento della tassazione sui tabacchi, perché secondo la Ragioneria dello Stato e la commissione Bilancio ciò determinerebbe effetti dissuasivi sui consumi del fumo. Ma nello stesso provvedimento si parla anche di lotta al tabagismo attraverso il divieto di vendita dei tabacchi ai minori». Identica contraddizione già notata per la ludopatia,

inserita nei Lea (livelli essenziali di assistenza), ovvero nel Sistema sanitario nazionale, eppure spacciata da uno Stato che ci guadagna sopra. «Ma proprio sui Lea il **ministro Balduzzi** ci ha fatto una promessa fondamentale – sottolinea Paola Binetti (Udc) –, cioè che entro il 31 dicembre 2012 ne farà la revisione. È la prima volta dopo 5 anni che si fissa una data». Il problema è quali patologie saranno incluse: «Sono 8.000 quelle rare, ce ne sono 200 pronte dal 2007 a entrare nei Lea, ma a spese di quali altre? Perché la somma globale deve restare quella». Anche la ludopatia, insomma, cacerà fuori qualche altra patologia. Una guerra tra poveri, anzi tra mafati. (L.Bell.)